

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Un recente studio pubblicato su *American Academy of Neurology* ha esaminato il decorso della sintomatologia non cognitiva, come la depressione, l'irritabilità e l'apatia, presente prima dell'insorgenza dei sintomi di Alzheimer.

I risultati hanno evidenziato un esordio anticipato e un decorso più rapido dei sintomi non cognitivi nei soggetti che in seguito hanno manifestato un declino cognitivo concludendo che i sintomi non cognitivi esordiscono prima in coloro che sviluppano l'Alzheimer.

Parte della ricerca scientifica riferita alla demenza si sta concentrando considerevolmente sui fattori in grado di esercitare una funzione protettiva contro l'insorgenza di malattie neurodegenerative connesse all'età, quindi appunto la demenza. A tal proposito un recente studio ha indagato la correlazione tra suonare uno strumento musicale in età adulta e la comparsa di demenza o di decadimento cognitivo. Sono stati presi in considerazione nello studio persone che suonavano frequentemente o occasionalmente uno strumento musicale al momento della selezione o al massimo entro i 5 anni precedenti l'avvio della ricerca.

È stato possibile dimostrare quanto il fatto di suonare uno strumento in età adulta sia significativamente associato ad una minore probabilità di comparsa di decadimento cognitivo. Un musicista ha infatti il 64% di probabilità in meno di sviluppare demenza.

Nello studio sono state tenute sotto controllo variabili sperimentali quali età, sesso, anni di istruzione e attività fisica, focalizzandosi così unicamente sull'impegno nel suonare uno strumento come possibile fattore associato a determinati esiti cognitivi.

Studi recenti di genetica hanno identificato circa altri 21 geni associati alla malattia di Alzheimer con esordio tardivo oltre ad APOE nella sua variante 4 che è il più noto e significativo fattore di rischio genetico.

Tuttavia, solo il 50% dell'ereditabilità delle forme ad esordio tardivo è spiegabile con i geni di suscettibilità, per cui vi è ancora una quota elevata di fattori genetici che devono essere identificati.

Sono stati recentemente pubblicati i risultati inerenti il primo studio clinico basato su un farmaco, TAI, (Tau Aggregation Inhibitor, inibitore della aggregazione della proteina Tau) per pazienti con malattia di Alzheimer. Numerose evidenze scientifiche hanno dimostrato la significativa associazione tra la presenza di proteina Tau aggregata in grovigli fibrillari e la neurodegenerazione caratteristica della demenza dovuta ad Alzheimer.

Sulla base di tali dati sperimentali, lo studio ha indagato il minimo dosaggio efficace e sicuro del farmaco Metiltionimio (MT), il cui specifico meccanismo d'azione inibisce l'aggregazione della proteina Tau agendo così in contrasto alla progressione della malattia.

Lo studio ha lo scopo di confermare la sicurezza del farmaco e di determinare il reale valore terapeutico e il miglior dosaggio. Sia le valutazioni cliniche che le scansioni cerebrali hanno consentito di supportare la validità del trattamento con MT in persone con diagnosi di malattia di Alzheimer.

I risultati emersi dal clinical trial hanno permesso di individuare la minima dose sicura ed efficace del farmaco da assumere per contrastare la progressione della patologia di Alzheimer: il dosaggio di 138 mg. Data la loro rilevanza lo studio può rappresentare il fondamento logico di ulteriori clinical trial basati sul trattamento con Metiltionimio.

La presenza della variante e4 per il gene Apolipoproteina E (APOE) è l'unico fattore di rischio genetico riconosciuto per le forme sporadiche della malattia di Alzheimer (AD). L'obiettivo di uno studio pubblicato su *J. Alzheimers Dis.* È stato quello di studiare la relazione tra il genotipo APOE e lo stato anatomico e funzionale delle arterie cerebrali nei pazienti con decadimento cognitivo lieve (MCI). È stato inoltre esplorato se una possibile correlazione tra il genotipo APOE ed i parametri cardiovascolari influenzasse o meno il rischio di progressione da MCI a demenza.

Lo studio ha indagato lo spessore delle arterie (IMT), la presenza di placche e la reattività cerebrovascolare (BHI). Valori patologici di IMT e BHI sono risultati significativamente più frequenti nei portatori di e4 che nei non portatori. Il rischio di progredire verso la demenza era significativamente maggiore nei portatori di e4.

Il modello statistico applicato ha dimostrato che il genotipo APOE influenza direttamente ed indirettamente la propensione a demenza, sottolineando che vi è un'associazione tra il danno anatomico e funzionale delle arterie cerebrali ed il genotipo APOE e4.

L'afasia progressiva primaria variante logopenica (JVPPA) è un disturbo progressivo del linguaggio caratterizzato da anomia, difficoltà a ripetere frasi complesse ed errori fonologici. Nella maggioranza dei pazienti la JVPPA è spesso considerata una variante clinica atipica della malattia di Alzheimer (*Brain Lang.* Feb. 2015)

Fondazione Servizi alla Persona

Fondazione Servizi alla Persona nasce da un progetto delle due principali IPAB veneziane, l'IRE e l'Antica Scuola dei Battuti ed è un soggetto accreditato dal Comune di Venezia per fornire servizi di assistenza domiciliare alle persone anziane fragili o in grave perdita di autonomia e alle persone disabili, alle persone con problemi di salute mentale e alle persone con problemi oncologici.

Il requisito di accesso al servizio è il possesso di un reddito ISEE pari o inferiore a 25.000 euro.

La Fondazione è operativa dal 1° settembre 2014 e il bilancio di questo primo periodo è positivo: sono infatti più di 1000 le persone seguite nel territorio, di cui circa 400 in Centro Storico e Isole e 600 in Terraferma, per un totale di 50 mila ore circa di assistenza erogata nei mesi di settembre ed ottobre 2014.

Per informazioni rivolgersi all'assistente sociale del Comune al Distretto di appartenenza.

A Ca' Savio (via Treportina, 11/i int.3) è attivo uno sportello "Informazioni Punto Alzheimer" condotto dalla dott.ssa Michela Zanella—Tel. 041 5300918, al lunedì dalle 9.00 alle 12.00